



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02880 DEL DEPUTATO DORI (res. n. 299 del 24 maggio 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine all'asserito trattamento detentivo privilegiato riservato al detenuto Chico Forti, si rappresenta quanto segue.

Dalle notizie rese dalle articolazioni, centrali e territoriali, opportunamente interessate, emerge che il detenuto Enrico Forti ha fatto ingresso presso la Casa circondariale di Verona "Montorio" il 19 maggio 2024, ed è stato ubicato nella locale sezione infermeria, dove sono collocate le camere di pernottamento riservate ai nuovi giunti. La sezione, nel suo complesso, ospita n. 27 detenuti e, nello specifico, Forti è stato ubicato in una stanza di 12 mq che ha condiviso con altri due detenuti.

Nella sezione infermeria è presente un locale per la cottura di alimenti che il Forti, come tutti gli altri detenuti presenti in quella sede, poteva acquistare presso il servizio *Sopravvitto*, ai sensi della normativa vigente: alimenti crudi e confezionati, nonché altri generi di conforto inseriti in una lista di spesa elaborata secondo le direttive di questo Dipartimento.

Il detenuto Forti ha usufruito di un permesso di necessità di n. 4 ore, ex art. 30 o.p., per andare a visitare la madre di anni 96, che non incontrava dal 2008, giusta ordinanza del competente magistrato di sorveglianza: l'istanza era stata inoltrata al magistrato dal difensore di fiducia del Forti.

Si precisa al riguardo che tutte le ordinanze che concedono i permessi ex art. 30 o.p. vengono immediatamente eseguite dalla Direzione dell'istituto, così come vengono inoltrate nell'immediatezza le richieste di permesso presentate dai detenuti attraverso il locale ufficio matricola.

Il Forti è stato autorizzato a intrattenere colloqui visivi e telefonici con i familiari, con i difensori e con terze persone, ai sensi dell'art. 18 o.p. e secondo i criteri previsti dalla normativa vigente, così come vengono autorizzati tutti gli altri detenuti presenti in istituto.

Alla data del 22 maggio 2024, il detenuto Forti non aveva ricevuto pacchi dall'esterno e, pertanto, come accade in questi casi, si era provveduto a fargli consegnare vestiti, scarpe e biancheria intima, usufruendo del guardaroba gestito dalla *San Vincenzo*.

Il trattamento del detenuto Forti, all'atto del suo ingresso nell'istituto penitenziario, è stato identico a quello effettuato agli altri detenuti e rispettoso delle norme dell'ordinamento penitenziario.

Quanto allo scatto fotografico che ritrae l'on. Di Giuseppe, all'interno dell'istituto di Verona, accanto al detenuto Forti, i fatti si sono svolti diversamente da come descritto dall'onorevole interrogante.

Invero, come comunicato dalle articolazioni interessate, l'on. Di Giuseppe, previa comunicazione formale giunta nella mattinata del 19 maggio 2024, ha fatto ingresso, in pari data, nella struttura penitenziaria di Verona alle ore 17:15, ai sensi dell'art. 67 o.p..

L'onorevole, ricevuto dal Direttore dell'istituto e accompagnato all'interno dallo stesso, ha avuto il primo contatto con il detenuto Forti presso i locali dell'ufficio matricola, situati lungo il percorso d'ingresso, ove lo stesso stava finendo di

completare, con il coordinatore dell'ufficio, la compilazione delle richieste formali per poter effettuare telefonate, videochiamate e colloqui visivi con i propri familiari, conviventi e/o terze persone, ai sensi dell'art. 18 o.p. e 37-39 Reg. Esec..

In quell'occasione, l'on. Di Giuseppe e il detenuto Forti hanno riferito alla Direzione dell'istituto che questo loro contatto avveniva per la prima volta in Italia anche se numerosi erano stati gli incontri avvenuti, tra loro, nel penitenziario di Miami – Florida: in tutti questi anni, l'on. Di Giuseppe – con le sue costanti visite presso quella sede – aveva rappresentato un punto di riferimento per il conforto umano e morale del detenuto.

L'on. Di Giuseppe ha chiesto la cortesia di poter avere un ricordo personale dell'incontro con il Forti, lungamente atteso, attraverso lo scatto di una foto che li ritraesse insieme. Il Direttore dell'istituto ha ritenuto, quindi, di poter assecondare quest'umano desiderio utilizzando il proprio cellulare di servizio – peraltro legittimato a portare al seguito per le ragioni del suo Ufficio, dovendo lo stesso, essere sempre reperibile in caso di necessità e/o urgenza penitenziarie – non immaginando che tale scatto sarebbe stato oggetto di condivisione sui *social network*.

Una volta terminate queste procedure, l'on. Di Giuseppe ha visitato l'intera sezione infermeria, ove era stato ubicato anche il Forti, in quanto nuovo giunto, e si è fermato a parlare con gli altri ristretti, informandosi circa le condizioni di salute di alcuni di loro e chiedendo informazioni concernenti la vita della sezione e le modalità di svolgimento delle varie attività.

Ebbene, questi sono i fatti così come effettivamente accaduti, con modalità rispettose delle norme e, aggiungo, della dignità umana.

Colgo l'occasione per ribadire ancora una volta la necessità di tendere all'*umanizzazione* della pena: l'esecuzione della pena deve essere *certa* ed avvenire, al contempo, con modalità rispettose della dignità umana, come scolpito dall'articolo 27 della nostra Carta costituzionale.

Perseguire lo scopo rieducativo della pena costituisce un dovere morale e costituzionale ed è anche il modo più effettivo ed efficace per prevenire la recidiva e, quindi, per irrobustire la sicurezza della vita sociale.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)